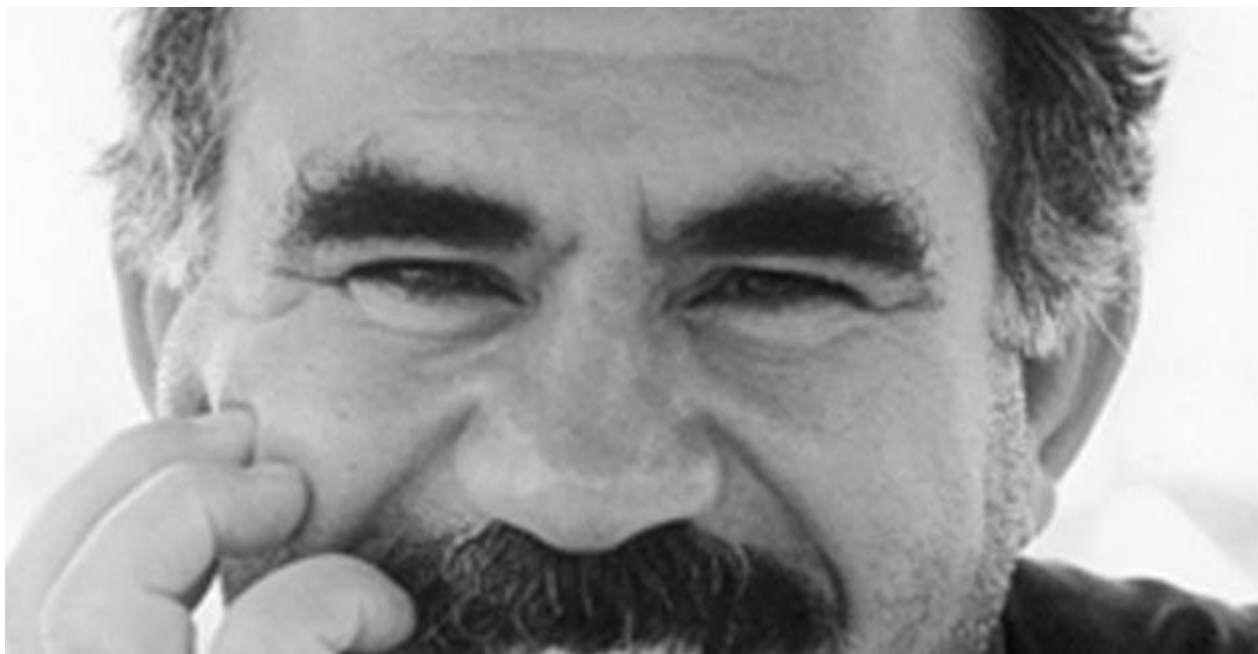


Appello dei giuristi contro l'isolamento di Abdullah Öcalan



5 maggio 2019

Abdullah Öcalan, leader del movimento nazionale kurdo, si trova in carcere in Turchia dal febbraio 1999. Le condizioni di detenzione e di isolamento sull'isola di Imrali a cui Öcalan è sottoposto dal momento della sua cattura violano palesemente il divieto di sottoposizione dei detenuti a trattamenti inumani e degradanti, in palese contrasto innanzitutto con la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo.

Öcalan ha ricevuto l'ultima visita dei suoi difensori quasi otto anni fa, con privazione del diritto alla difesa, e – dall'interruzione dei colloqui tra il PKK ed il governo turco – si trova in condizione di isolamento totale. Dopo l'ultima visita di familiari avvenuta nel settembre del 2016, per la prima volta il 12 gennaio di quest'anno ha avuto un colloquio di un quarto d'ora con il fratello, nonostante il fatto che per la legislazione turca il detenuto ha diritto di ricevere regolarmente visite dei suoi familiari.

Secondo la legislazione vigente Öcalan ha diritto di fare telefonate ai suoi familiari, e di inviare e ricevere lettere e telefax, di incontrare gli altri detenuti presenti sull'isola. Questi diritti non possono essere sospesi. Né può essere negato o limitato il diritto di guardare la televisione, ascoltare la radio, ricevere giornali, riviste e i libri che desidera, e di essere visitato da medici di fiducia.

Dal 7 novembre 2018 la deputata al parlamento turco Leyla Güven è in sciopero della fame e chiede che cessino le condizioni di isolamento cui Öcalan è costretto, in modo che egli – leader riconosciuto del suo popolo – possa contribuire, quale attore indispensabile, ad una soluzione politica della questione kurda, necessaria per una prospettiva di pace e di democrazia nell'intera area del Medio Oriente. Allo sciopero della fame finora si sono unite migliaia di persone dentro e fuori dalle carceri turche, in Kurdistan, in Turchia, in Iraq e in diversi Paesi europei tra i quali l'Italia. Quindici detenuti nelle carceri turche hanno dato inizio allo sciopero della fame nella forma più estrema. Dal 20 marzo, in occasione della festività del Newroz (capodanno curdo), il giovane rifugiato politico curdo Erol Aydemir è entrato in sciopero della fame.

Finora nessun governo e nessuna istituzione europea sono intervenuti in modo diretto ed efficace per far cessare la situazione denunciata dagli scioperanti.

Noi, giuristi e persone che operano per la tutela dei diritti umani chiediamo ai governi nazionali, agli organismi dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, ed in particolare al Comitato per la Prevenzione della Tortura e dei Trattamenti Inumani del Consiglio d'Europa, che ha la possibilità di accedere sull'isola-carcere di Imrali, di intervenire subito e con decisione nei confronti della Repubblica della Turchia affinché riprendano subito i colloqui del detenuto con i suoi difensori e familiari e cessi lo stato di isolamento al quale, senza alcuna giustificazione ed illegittimamente, è sottoposto Abdullah Ocalan.

Mauro Volpi, Professore di Diritto Costituzionale Università di Perugia

Paolo Maddalena, Vice Presidente Emerito della Corte Costituzionale

Domenico Gallo, Presidente di Sezione Corte di Cassazione

Luigi Saraceni, difensore di Ocalan in Italia, già magistrato e parlamentare

Leonardo Arnau, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Padova

Mario Antonio Angelelli, presidente di Progetto Diritti onlus

Arturo Salerni, presidente del Comitato Verità e Giustizia per i Nuovi Desaparecidos

Roberto Lamacchia, presidente Giuristi Democratici

Lorenzo Trucco, presidente dell'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione

Emilio Robotti, avvocato – Genova

Gianluca Vitale, avvocato – Torino

Gaetano Pasqualino, avvocato – Palermo

Franco Russo – Forum Diritti Lavoro

Luca Santini, avvocato – Roma

Cesare Antetomaso, Coordinatore Giuristi Democratici di Roma

Maria Rosaria Damizia, avvocatessa – Roma

Vincenzo Vita, Presidente dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Claudio Giangiacomo, avvocato – Roma

Alfonso Gianni, già Sottosegretario allo Sviluppo Economico

Alfiero Grandi, già Sottosegretario all'Economia

Susanna Marietti – Coordinatrice nazionale di Antigone

Elena Fiorini, avvocato Genova

Giovanni Russo Spena, già parlamentare

Fanio Giannetto, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale di Roma

Giampiero Filotico, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale di Roma

Nino Caccioppo, avvocato – Palermo

Francesco Paolo De Arcangelis, associazione Articolo 24